

## L'Argentina teme un altro collasso economico

Uki Goñi, The Observer, Regno Unito

Le disuguaglianze nel paese aumentano, insieme all'instabilità politica ed economica. E in molti sperano nel ritorno dell'ex presidente Cristina Fernández

**P**adre Guillermo Torre ha già vissuto una situazione simile. "Sono arrivato qui vent'anni fa, poco prima del crollo economico del 2001", racconta. "Qui" significa Villa 31, un'enorme baraccopoli che si trova vicino ai lussuosi quartieri di Recoleta e Retiro, nel centro di Buenos Aires. È una città dentro la città, e Torre è il parroco. "All'epoca ci vivevano dodicimila persone, oggi siamo 45mila", spiega mentre saluta e abbraccia i tossicodipendenti che si presentano nel suo centro per la riabilitazione. Il numero di parrocchiani di Torre, in costante crescita, è lo specchio dell'aumento delle disuguaglianze nell'Argentina degli ultimi vent'anni. E la situazione è peggiorata ulteriormente durante l'attuale governo del conservatore Mauricio Macri.

Ma ora il futuro politico di Macri è incerto. Il 12 agosto si sono svolte le primarie, un voto che serve a scegliere i candidati di tutti i partiti e a dare indicazioni su chi è favorito in vista delle presidenziali, che si terranno alla fine di ottobre. Macri è arrivato secondo, staccato di 15 punti percentuali da Alberto Fernández, candidato del Frente de Todos, la coalizione di cui fa parte Cristina Fernández, ex presidente sopravvissuta a una serie di inchieste per corruzione.

### I veri responsabili

"Il 70 per cento degli abitanti di Villa 31 ha votato per il Frente de Todos", dice Torre. "Questo fa capire l'impatto della crisi economica, non solo sui poveri ma anche sulla classe media. Gli abitanti di Villa 31 che lavorano come domestici si sono visti ridurre da otto a quattro le ore giornaliere, perché le famiglie della classe media non possono permettersi di pagare una giornata intera". Secondo le statistiche della Pontificia università cattolica argentina, dopo una progressiva riduzione della povertà durante gli anni di governo di Cristina Fernández, tra il 2007 e il 2015, da quando Macri si è insediato circa due milioni di persone sono finite

sotto la soglia di povertà. Rodrigo Zarazaga, prete gesuita e politologo vicino a papa Francesco, crede che Macri, imprenditore milionario, sia stato sconfitto il 12 agosto perché ha perso contatto con la realtà argentina.

Molti credono che in caso di vittoria del Frente de Todos alle elezioni di ottobre sarebbe in realtà Cristina Fernández, che si candida come vicepresidente, a guidare il governo. Il suo nome è associato a quello del marito Néstor Kirchner, che fu presidente dell'Argentina tra il 2003 e il 2007, e traghettò con successo il paese lontano dalla crisi economica del 2001 (Kirchner è morto nel 2010). La crisi aveva portato l'Argentina nel caos, con i conti correnti congelati per frenare la corsa ai prelievi e decine di morti durante le violente proteste e il saccheggio dei supermercati. Oggi si respira lo stesso sentore di collasso economico. La sconfitta di Macri alle primarie ha scosso i mercati finanziari, con il peso che ha perso il 25 per cento rispetto al dollaro, alimentando un rincaro dei prezzi già galoppante: negli ultimi dodici mesi l'inflazione ha raggiunto il 54 per cento, due volte il livello registrato al momento in cui Macri è diventato presidente. Inoltre il debito pubblico è raddoppiato dopo che la fuga degli investitori nei mercati emergenti ha costretto Macri ad accettare un piano di salvataggio da 57,1 miliardi di dollari dal Fondo monetario internazionale (Fmi). L'unico motivo per cui non c'è ancora stata una rivolta popolare sono i programmi di assistenza sociale creati dal governo Kirchner.

Juan Grabois, attivista anche lui vicino a papa Francesco, definisce insufficiente il pacchetto di misure annunciato il 14 agosto da Macri, che prevede una riduzione delle tasse sul lavoro e sui prodotti di prima necessità, il controllo dei prezzi e il congelamento dei mutui. Grabois crede che, se sarà eletto presidente, Alberto Fernández rispetterà gli accordi con l'Fmi. "Fernández è un candidato onesto e conciliante, che aiuterà Macri a concludere il suo mandato serenamente e poi cercherà di risolvere i problemi finanziari nel modo più razionale possibile. Ma l'Fmi ha distrutto tanti paesi: perché mai il nostro popolo dovrebbe pagare per i 60 miliardi che l'organizzazione ha versato al governo? L'Fmi dovrebbe essere ritenuto responsabile. Non si può considerare un intero paese responsabile per le azioni di tecnocrati che hanno rovinato le nostre vite". ♦ as

Villa 31, Buenos Aires, dicembre 2017

